

Il maneggio dove i bambini parlano ai cavalli: progetto di un maneggio per l'ippoterapia

di Silvia Panzeri

Relatore : Giacomo Donato

"Parlare dei problemi dei disabili non è, oggi, cosa difficile; più difficile, invece, è intraprendere qualcosa di positivo nei loro confronti." Danièle Citterio-Nicolas.

Chi parla è la responsabile tecnico scientifica dell'A.N.I.R.E., cioè dell'Associazione Nazionale Italiana per la Rieducazione Equestre.

Già da queste prime righe si può capire come la mia ipotesi di progetto interessi e sia in funzione proprio delle persone, soprattutto bambini, che hanno delle mancanze a livello fisico o psichico; esattamente si tratta di un maneggio dove si possa realizzare la riabilitazione equestre, una terapia per i disabili tramite l'equitazione, o meglio tramite l'approccio fra bambino e cavallo che parte da un livello elementare e semplice e può arrivare alla vera e propria equitazione.

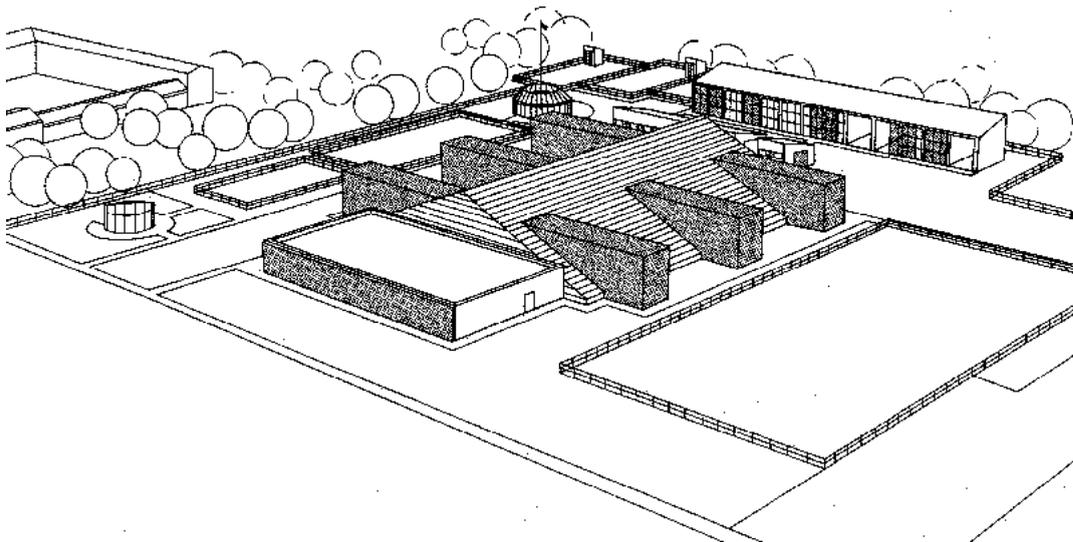


Fig.1, vista prospettica del centro

Questa proposta sarebbe unica a livello europeo, perché non esiste oggi giorno in Europa alcun centro "pubblico" specifico ed esclusivo per la ippoterapia; si trovano d'altro canto moltissime piccole realtà private che nascono spesso da esigenze

personali (figli, nipoti, parenti disabili...); è molto diffuso anche l'affitto di spazi all'interno di club privati o maneggi vari, in questo caso vengono quasi sempre adoperati cavalli del maneggio e le lezioni vengono effettuate nel giorno di chiusura ai soci del club, il lunedì in genere.

Queste soluzioni seppur molto lodevoli si scontrano con le vere necessità dell'handicap, l'essere disabili, infatti, è già un'esclusione, è una realtà che preclude la maggior parte delle opportunità odierne, perché allora continuare questa ostinata politica di chiusura in piccoli ambiti, se non famigliari; l'handicap è un problema che non si dovrebbe affrontare solo all'interno della famiglia, con il confronto di esperienze, idee e programmi.

Le motivazioni che mi hanno portato ad affrontare questo progetto sono le più banali, ma le più sincere: la mia curiosità e la mia sensibilità; che nel bene e nel male, forse, sono tra le uniche o tra le poche doti che davvero possiedo.

L'idea, in realtà, è partita da un maneggio inserito in un parco urbano; al fine non solo di incrementare le attività ludiche possibili in un parco e quindi migliorandone la vivibilità e la fruizione (a questo proposito si vedano gli esempi europei, Londra e Parigi i più noti, e americani, New York), ma anche per un più facile approccio agli sport equestri. Ho pensato che la maggior raggiungibilità, a livello di distanza, di questi maneggi avrebbe permesso un utilizzo più sociale e meno elitario di questo sport; in fondo i costi di trasporto sarebbero ridotti e in più l'attrezzatura di un cavaliere per una passeggiata a cavallo si riduce a pochi e semplici elementi (principalmente un casco o un cap di protezione) facilmente affittabili in un centro attrezzato.

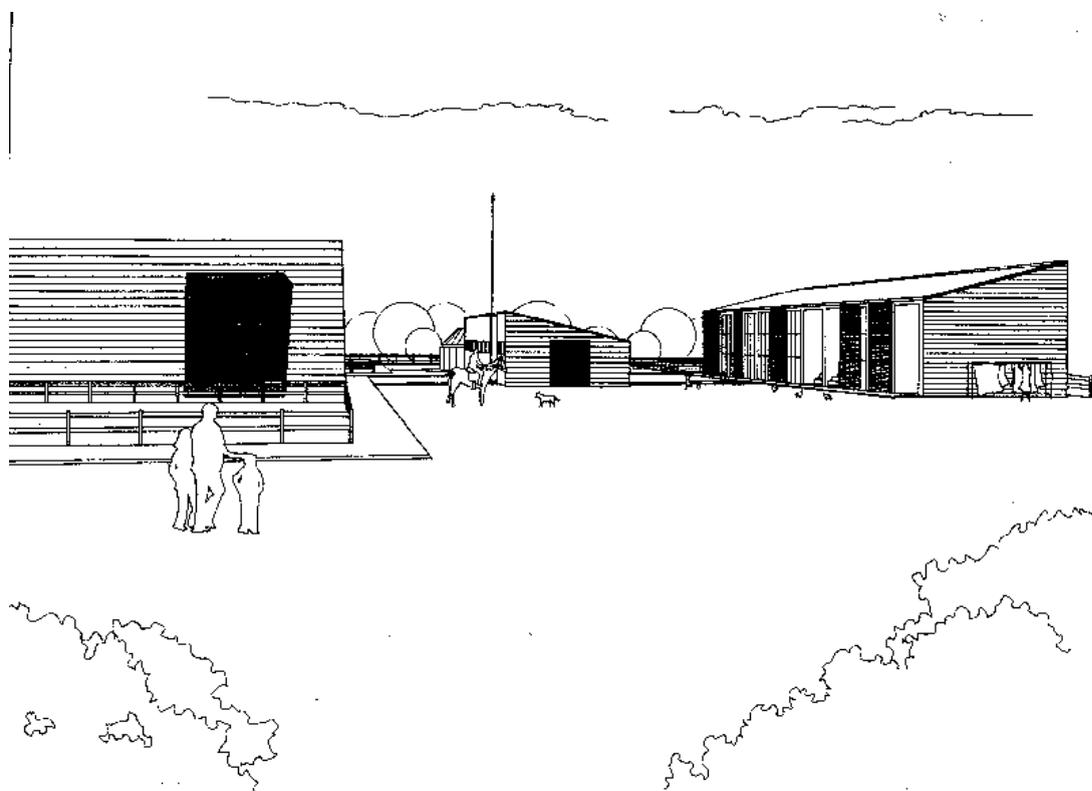


Fig.2, vista prospettica del maneggio coperto e della cascina.

La valenza sociale del progetto attraverso una ricerca mi ha portato alla conoscenza della riabilitazione equestre, così ho dato un taglio forte e diverso al maneggio, perché ovviamente le esigenze di un centro ippoterapico sono differenti da quelle di un circolo ippico normale.

La scelta del sito del progetto, cioè il parco delle Vallere, è il frutto di un ragionamento pratico in quanto è l'unico spazio verde che già presenti un piccolo maneggio al suo interno e che, molto più importante, sia vicino sia all'ospedale delle Molinette e all'ospedale Regina Margherita. La tendenza è sempre più di inserire questo servizio all'interno del comprensorio dell'ospedale (si veda il Niguarda a Milano), la cosa fondamentale è che ci sia uno spazio verde sufficiente per garantire un'atmosfera di relax e svago, ancora più importante per pazienti disabili che molto spesso hanno anche problematiche psichiche.

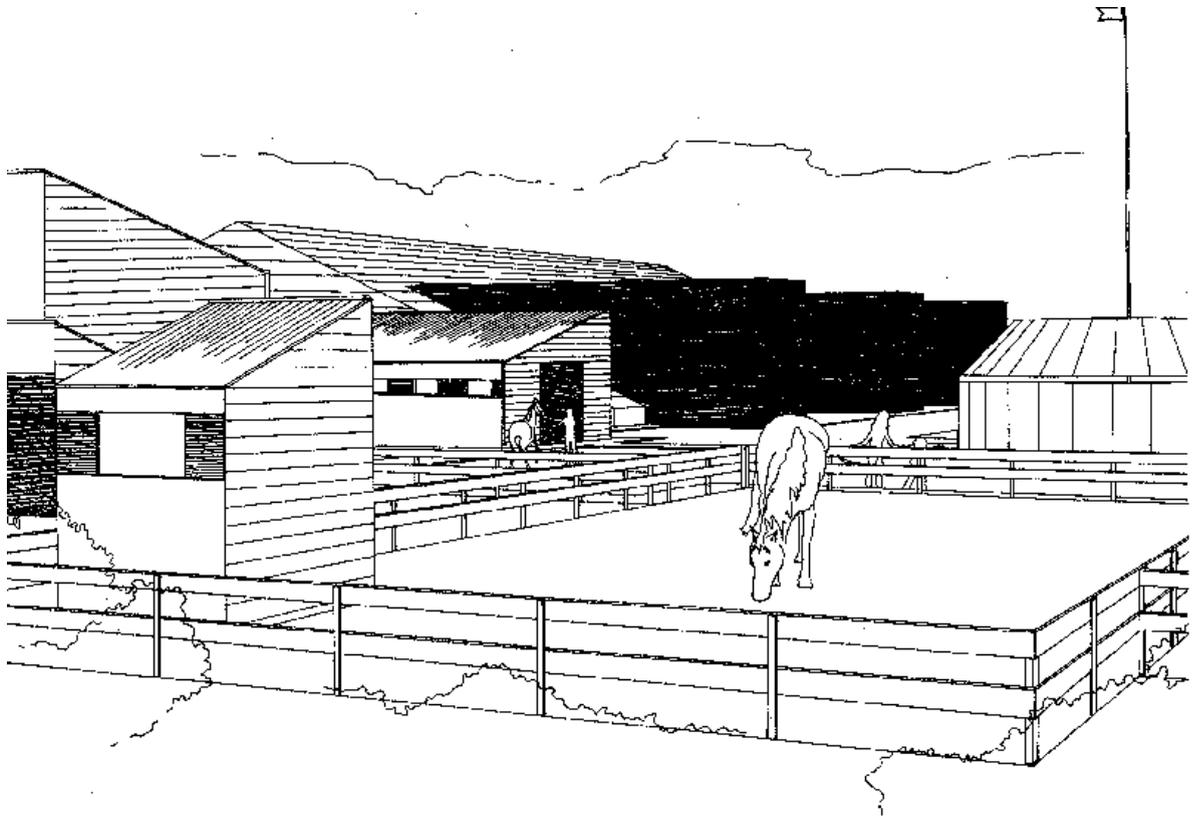


Fig.3, vista prospettica: la giostra, i paddock sperimentali e il maneggio

L'impianto prevede un maneggio coperto, tre maneggi all'aperto, una cascina, una scuderia, una portineria e paddock tutt'intorno. Il maneggio coperto presenta oltre all'area di lavoro dei laboratori dove i ragazzi possono cimentarsi in varie attività, una palestra con spogliatoi, un bar e degli uffici per i terapeuti; l'area di lavoro è divisibile con una paratia mobile in due sezioni da 18× 25m. la cascina prevede: uno spazio per ospitare un piccolo gruppo di pazienti e l'abitazione del custode, il fienile e uno spazio per altri animali da cortile utili per la pet-therapy.

Concludo dicendo che questa tesi mi ha portato a confermare drammaticamente come molte piccole e semplici iniziative, ma comunque utili e se vogliamo indispensabili per gli uomini più deboli dal punto di vista fisico, siano difficilmente realizzabili perché prevalgono sempre gli interessi politici ed economici degli uomini più forti.

Per ulteriori informazioni: silvia.panzeri@tin.it